







# Bollette da incubo: la spesa media per hotel sale da 45 a 108mila euro

L'allarme dei gestori: «Il caro energia sta distruggendo bilanci e redditività»  
Triplicati i costi di luce e gas e di un buon 15% i prezzi nei listini delle lavanderie

## INCIDENZA % DELLA BOLLETTA ENERGETICA ANNUALE SU RICAVO MEDIO

	2020/2021		2022/2023		VARIAZIONE %
	SPESA €	INCIDENZA %	SPESA €	INCIDENZA %	
 <b>RISTORANTE</b> 	13.500	4,9 %	29.700	10,7 %	120,0 %
<b>BAR</b> 	6.700	4,0 %	14.740	8,8 %	120,0 %
<b>ALBERGO</b> 	45.000	10,5 %	108.000	25,2 %	140,0 %
<b>ESERCIZIO DI VICINATO</b> 	1.900	0,7 %	3.420	1,3 %	80,0 %
<b>DISTRIBUTORE CARBURANTE</b> 	22.000	3,9 %	41.800	7,4 %	90,0 %

Confesercenti ha messo a confronto l'incidenza delle bollette tra l'anno scorso e quest'anno: Stime Confesercenti su dati Innova, Unioncamere, Agenzia Entrate

### RIMINI

#### ADRIANO CESPI

Bollette della luce e del gas folli. Inflazione galoppante. E, davanti, uno scenario fosco. Preoccupante. Da brividi. Non è allarmismo. O catastrofismo economico. È semplicemente il quadro dipinto dalle categorie. Da chi, ogni giorno, è costretto a far quadrare i conti di un'attività imprenditoriale sull'orlo del baratro per colpa di un sistema speculativo senza controllo. «Così è impossibile andare avanti. Ci vogliono interventi strutturali, che mettano un freno a questi aumenti devastanti e incomprensibili del costo dell'energia. La situazione non è grave, è gravissima. Prossima al collasso». Nessuna lamentela, ma un vero e proprio allarme quello lanciato dalle associazioni dei datori di lavoro: albergatori e commercianti. Sottolinea Patrizia Rinaldis, presidente degli albergatori riminesi: «Se a luglio il costo della bolletta della luce per un albergo viaggiava, mediamente, sui 3.000-4.000 mila euro, ora corre tre volte di più raggiungendo i 9.000 euro, fino addirittura gli 11 mila euro. E non voglio nemmeno pensare a quella che arriverà ad agosto».

Rilancia Fabrizio Vagnini, presidente Confesercenti provinciale Rimini: «I costi energetici stanno diventando una variabile incontrollabile per tantissime imprese e stanno distruggendo bilanci e redditività. Occorre intervenire in maniera urgente e decisa, o in autunno saremo al collasso. Con un buon 10% di imprese fuori dal mercato».

Ma c'è un solo modo per rendere reali quelle che sono le preoccupazioni di un intero comparto, quello turistico e del tempo libero. Far parlare dati e numeri. Spiega, dunque, Vagnini: «Se nel 2020 e 2021 un bar spendeva in media 6.700 euro per le bollette di luce e gas, nei prossimi dodici mesi, ipotizzando che gli aumenti attuali restino costanti, spenderà 14.740 euro, pari ad un aumento del 120% e un'incidenza sui ricavi aziendali dal 4,9% al 10,7%. Un esercizio di vicinato, invece, vedrà lievitare la spesa per la bolletta energetica da 1.900 euro a 3.420 euro (+80%), un ristorante da 13.500 a 29.700 euro (+120%). E un albergo medio da 45.000 euro a 108.000 euro (+140%)». Roba da non dormire la notte, verrebbe da dire. E di chiudere tutto in attesa di

tempi migliori. Se arriveranno.

«Fissazione di un tetto al prezzo del gas, revisione delle regole e dei meccanismi di formazione del prezzo dell'elettricità, estensione del credito di imposta anche alle imprese non energivore e non gasivore, ulteriore tassazione degli extraprofiti delle società energetiche e rateizzazione delle maxi bollette». Eccoli evidenziati i tempi migliori, secondo una proposta che Enrico Postacchini, presidente di Confcommercio Emilia-Romagna, lancia alla politica. E in particolare alla Regione, «da sempre responsabilmente in prima linea su questa emergenza - dice Postacchini - con risposte concrete come il rigassificatore a Ravenna e la legge sulle comunità energetiche e che, quindi, deve continuare ad adoperarsi ad ogni livello per rappresenta-

#### L'ALLARME CHIUSURE DI PATRIZIA RINALDIS

«Il grosso rischio è che a settembre qualche struttura ricettiva, davanti a prenotazioni in calo, chiuda senza sapere se potrà più riaprire»

re la gravità della situazione e sollecitare necessari interventi nelle competenti sedi istituzionali per evitare che questa spirale, se non arginata, ci porti rapidamente ad una pesante recessione».

Proposte. Sollecitazioni. Inviti. Affinché questo e il prossimo governo intervengano con tempismo e senza tentennamenti. «È necessario - entra, quindi, nel concreto Vagnini di Confesercenti - estendere subito, anche alle piccole imprese, il credito d'imposta per l'energia elettrica, raddoppiare le percentuali di credito d'imposta (da 15 a 30% e da 25 a 50% per il gas) e prorogare gli interventi almeno fino al 31 dicembre 2022. Quindi, mettere in campo interventi realizzabili in tempi brevi per la transizione energetica e la diversificazione delle fonti, favorendo, con un bonus al 110%, gli investimenti di chi può rendersi autonomo attraverso la produzione di energia pulita. Non c'è più tempo da perdere: è in gioco la tenuta del sistema economico». Un sistema che si sta già mostrando in tutta la sua debolezza e fragilità. Commenta allora la Rinaldis: «Vi faccio un esempio affinché si comprenda, in tutta la sua evidenza, la gravità

della situazione. Questa salita dei prezzi di luce e gas non programmata ha, automaticamente, innescato un vortice di aumenti. Come nei listini delle lavanderie. Con albergatori costretti a pagare anche il 15% in più per il servizio di lenzuola, federe, tovaglie, se non, addirittura, il 30%. E tutto questo mentre su giornali leggi notizie di stampo economico e finanziario che parlano di aumenti degli utili del 600% per le grandi multinazionali. Ecco - stigmatizza la presidente degli albergatori - in momenti come questo, di forte emergenza sociale, oltre che economica, sarebbe ora che i governi iniziasero a metterci mano e far pagare qualcosa di più a queste società. Basta con la solita logica che davanti a crisi e guerre c'è sempre chi ci guadagna e chi cirimette. Un po' di ripartizione dei sacrifici non sarebbe male».

Quindi la chiosa preoccupata: «Il grosso rischio - conclude la Rinaldis - è che a settembre qualche struttura ricettiva, davanti a prenotazioni in calo, perché di questo passo saranno pochi quelli che potranno ancora permettersi una vacanza in Riviera, chiuda anticipatamente l'attività. Senza sapere se potrà più riaprirlo».

